

LÉGATION DE SUISSE
EN ITALIE

23. I. C. 1.

Rome, le 5 juin 1923

Monsieur le Conseiller Fédéral,

Le Cours stratégique qui a lieu actuellement dans le Tessin ne devait pas manquer de provoquer quelques commentaires malveillants de la part des journaux nationalistes.

L'Idée Nazionale, dans une correspondance de Bellinzone, répand la nouvelle que la démission du Colonel Sonderegger a été provoquée par des dissentiments qui se seraient produits entre le Chef de l'Etat Major et le Conseil Fédéral précisément au sujet de ce cours stratégique, le Colonel S. ayant jugé ces manoeuvres militaires inopportunes du point de vue politique, et le Conseil Fédéral ayant insisté pour qu'elles eussent lieu.

Cette version est, je le sais, absolument fausse. Il ne conviendrait pas toutefois qu'elle pût trouver du crédit dans le public italien. Il est donc à souhaiter que dans la réponse qui sera faite à l'interpellation annoncée aux Chambres fédérales, la vérité soit nettement établie.

Vous savez combien l'opinion italienne est susceptible à l'égard de toutes les mesures militaires que nous prenons à sa frontière, et combien les éléments nationalistes sont toujours prêts à en tirer parti contre nous. Il est donc à désirer que quelque cours tactique soit prochainement dirigé sur un tout autre point de notre frontière, afin de pouvoir prouver à l'opinion italienne que nous poursuivons nos exercices militaires indifféremment sur tous les confins de notre territoire.

Si, pendant la guerre, nous avons fait creuser

Monsieur le Conseiller Fédéral M o t t a ,
Chef du Département Politique Fédéral,

B e r n e .




des fossés très ostensiblement sur notre frontière du Rhin, nous aurions évité certains reproches qui nous furent adressés dans les milieux alliés à l'occasion des travaux entrepris pour la défense de Berne dans la direction du Jura français. Ces reproches étaient, je le sais, parfaitement infondés, mais il n'en est pas moins résulté pour nous certains préjugés qui persistent dans l'opinion des alliés.

./.

Je vous remets ci-inclus l'article de l'Idea Nazionale.

Veillez agréer, Monsieur le Conseiller Fédéral, l'expression de mon respectueux dévouement.

Le Ministre de Suisse en Italie:



1 Annexe

dal Giornale

5.6.1933.

L'IDEA NAZIONALE
ROMA

Le manovre militari svizzere nel Canton Ticino

Le dimissioni del Capo di Stato Maggiore

BELLINZONA, 4, mattina.

(O. M.) — Il colonnello Sonderegger, capo di Stato Maggiore dell'esercito svizzero ha dato le sue dimissioni proprio mentre con parziale mobilitazione l'esercito faceva le grandi manovre presso la frontiera italiana nella zona fortificata del Canton Ticino, fra Bellinzona e Lugano.

La notizia giunse come un colpo di fulmine e nella stampa svizzera l'avvenimento ha soppiantato gli strascichi polemici dell'assassinio di Worowski. Da parte ufficiale, con un comunicato dell'Agenzia telegrafica svizzera, si è voluto far credere che si trattasse di un dissenso sorto fra il colonnello Sonderegger e il consiglio federale a proposito degli effettivi e delle spese militari. Secondo questa versione ufficiale il colonnello Sonderegger dopo essersi visto respingere alcune proposte di nuovi stanziamenti per mettere in efficienza l'armata, avrebbe deciso di andarsene. E infatti piantò le manovre sul più bello, cedendo il comando al signor Scheurer, Presidente della Confederazione, colonnello anche lui, ex capo del dipartimento militare, resosi celebre l'anno scorso per alcune inopportune quanto gravi dichiarazioni all'indirizzo dell'Italia, che provocarono proteste nei giornali italiani e anche una interrogazione dell'on. Federzoni.

Ma pare che la verità sia diversa da quella accreditata dalla agenzia ufficiale e alcuni giornali, specialmente ticinesi, ne hanno scritto molto chiaramente.

Secondo questi giornali il Sonderegger avrebbe vivamente disapprovato le manovre alla frontiera italiana perchè da lui ritenute politicamente assai poco opportune, e il dissenso con lo Scheurer, e con tutto il Consiglio Federale si sarebbe acuitizzato al punto di convincerlo a dare le dimissioni. Il Sonderegger riteneva — sempre secondo queste voci — che una grande manovra organizzata in modo così completo come la attuale sul Monte Ceneri con tutti i mezzi tattici, dall'aeroplano alle autoblindo, dalle fanterie alle artiglierie con servizi di telegrafia e telefonia, zappatori ecc.,

non possono passare inosservate in Italia, dove potrebbero anche suscitare qualche allarme ingiustificato ma logico. Dopo tutte le polemiche, recentemente sopite, sull'irredentismo ticinese e sulle supposte mire annessioniste italiane, le grandi manovre svizzere nel Canton Ticino, riescono naturalmente una ragione di rinfocolamento di sospetti. E dopo le dichiarazioni cordiali di Mussolini alla Svizzera, vivamente ricambiate con pari cordialità dal Consiglio Federale, le manovre militari potevano essere fatte altrove e non proprio ai limiti della frontiera italiana.

La polemica si sta svolgendo molto vivace sui giornali svizzeri e probabilmente il Consiglio Federale diramerà qualche nuovo comunicato spiegando meglio le cose.

Si dice che il colonnello Sonderegger, mentre godeva molta simpatia fra le truppe e nell'opinione pubblica anche ticinese (ha sposato una ticinese e parla ottimamente l'italiano) non sia nelle buone grazie dell'alta ufficialità dell'esercito svizzero. Ciò spiegherebbe molte cose, giacchè a tutti è noto che lo Stato maggiore svizzero è ancora tedescofilo e non fa mistero delle sue tendenze bellicose verso sud. Si tratta di una ostinata manifestazione di quella propaganda contro l'Italia che noi tenacemente denunziamo. Essi danno prova, come al solito, di non possedere alcun tatto esponendo il loro paese a gravi pericoli di equivoci fra Stati amici.

La parte, che noi dobbiamo considerare grave della comunicazione fattaci dal nostro solerte corrispondente è questa: che le grandi manovre alla frontiera italiana, non desiderate dal Capo di Stato Maggiore oggi dimissionario, siano state evidentemente volute dal signor Scheurer, e cioè proprio da chi pronunciò le parole imprudenti come Capo del Dipartimento militare, e che oggi, come Presidente della Confederazione, pare abbia voluto far seguire un commentario molto esplicito a quelle parole con le grandi manovre alle frontiere italiane.